

# «Noi nel mirino del governo Basta odio»

## Prima Persona

Zaid Solomon  
40 anni  
infermiera

### PIERPAOLO VELONÀ

BOLOGNA  
bologna@unita.it

Zaid Solomon ha 40 anni e ora fa l'infermiera in una clinica bolognese. Ma per 10 anni, prima di trasferirsi in Italia, ha combattuto nel fronte di Liberazione dell'Eritrea, contro i vicini etiopi. Ha conosciuto la guerra da vicino. Una delle guerre più dimenticate. «E anche adesso è rimasta una combattente», dice di lei Viviana Piciulo, che



Foto Ansa

Manifestazione di immigrati

invece è argentina, figlia di emigranti italiani, e conosce molto bene Zaid.

### DUE DONNE

Entrambe oggi saranno a Roma, in piazza con il Partito Democratico. più o meno per la stessa ragione: «Perché siamo immigrate. Le sembra poco?». Zaid è molto diretta: «C'è da andare a manifestare perché questo governo ci ha preso di mira. Ogni giorno un attacco, un segnale di odio verso noi stranieri. Io "sono" dentro questo Paese, ci vivo e ci lavoro, mi sento di farne parte e tutto questo non lo capisco». Tutto questo, perché? Risponde Viviana: «Quando un governo è in difficoltà la soluzione più comoda è picchiare duro contro il più debole: contro chi viene da fuori».

### PARI OPPORTUNITÀ

Nell'ottobre dell'anno scorso Zaid e Viviana hanno fondato a Bologna l'Mdpo, il Movimento dignità e pari opportunità che raggruppa alcune decine di immigrati dall'Africa e dall'America Latina. Gente con un passato diverso e un presente molto simile, fatto di «mesi di attesa per un permesso di soggiorno, nel frattempo giriamo con un cedolino in

tasca». Viviana non ha conosciuto la guerra. È una ricercatrice di scienze politiche. Si è trasferita in Italia nel '92 con una borsa di studio per conto del Cnr argentino. «Nel 2001 stavo per rientrare in Sudamerica, poi il crack economico mi ha convinta a rimanere qui». Ora insegna spagnolo in una scuola media di Bologna e lavora in una cooperativa multietnica - Felsimedia - dove si curano siti web e progetti editoriali.

Le origini del padre e della ma-

## Immigrate

Insieme hanno fondato a Bologna il Mdpo, che lotta per la dignità

dre di Viviana sono rispettivamente lucane e campane e lei sembra una donna italiana. Di questi tempi, meglio così. «Dico la verità: non essere individuata come un'immigrata mi facilita la vita. Ma a volte basta un battibecco sull'autobus, uno spintone casuale, dato o ricevuto». E quell'accento inconfondibile che tradisce l'origine sudamericana: «A quel punto c'è chi mi dice: "Straniera di m... tornatene a casa tua". Ma questa è già casa mia, da 16 anni. Non è abbastanza chiaro?».

# «Sarò al corteo anche per i miei alunni»

## Prima Persona

Giovanni Impegnoso  
55 anni  
maestro elementare

### MARISTELLA IERVASI

ROMA  
iervasi@unita.it

È venerdì pomeriggio, il maestro Giovanni Impegnoso, 55 anni, saluta i suoi alunni della prima elementare del quartiere Garbatella a Roma e si affretta verso una cartoleria. I colori acrilici gli servono per scrivere: «Anche l'operaio vuole il figlio dottore». Una striscione che farà bella mostra



Foto Ansa

Una scuola elementare

nella piazza del Pd. «Ci sarò eccome alla manifestazione. Non posso mancare, dobbiamo per difendere la scuola pubblica».

Impegnoso lo scorso anno ha lasciato una quinta ed ha ricominciato da una classe prima a tempopieno. Dal prossimo settembre però potrebbe diventare maestro unico o persino un docente da doposcuola. E lui proprio non ci sta: «La Gelmini vuole rompere una formula, quella di 2 insegnanti su 3 classi che funziona benissimo per la formazione dei bambini - spiega il docente -. Sempre il ministro continua a sostenere che il tempopieno verrà incrementato: ma nel decreto che sta per essere convertito in legge non c'è scritto. Se si vuole davvero salvaguardare il tempopieno e non farne un temposcuola perché non metterlo nero su bianco nella legge? E dove andranno a finire tutti gli insegnanti che non avranno più una classe? Il mio auspicio è che il Pd si faccia portavoce di tutto questo, ma non solo con dichiarazioni d'attacco: serve invece una proposta di progetto scuola da presentare al Paese. E si potrebbe cominciare raccogliendo le moltissime idee che circolano proprio nella scuola. Altrimenti la difesa del movimento sulle elementari rischia di essere perdente».

Matematica, scienze, storia, educa-

zione motoria, informatica e laboratorio teatrale: queste sono le materie che Giovanni Impegnoso insegna ai suoi bambini. «Sono affezionato al mio ruolo di insegnante a tutto tondo. E non per via delle lezioni dalla cattedra. La formula del tempopieno va difesa a spada tratta perché è formativa, per tre obiettivi: grazie ai tempi più distesi ho più occasioni di seguire da vicino tutti gli alunni del gruppo classe. Con loro faccio piani di studi ad hoc per introdurli alla cul-

## Il cartello

«Anche l'operaio vuole il figlio dottore» sarà scritto sul suo cartello

tura, nei laboratori teatrali rappresentiamo insieme testi di Shakespeare o brani della *Vita di Galileo* di Brecht. Affrontiamo il problema dei cambiamenti climatici su Internet. Insomma - conclude il maestro -, li seguo passo passo. E ho la possibilità di recuperare anche i bambini che partono svantaggiati. Una bambina, con alle spalle una storia familiare drammatica, proprio attraverso le recite è riuscita ad aprirsi: ha capito di avere anche lei un posto nella società. Ha capito di esistere».